

dunque ritardare, come fanno Dodwell (*Dissertaz. sui cicli Rom.* sez. 82) Rollin e Crevier in confronto di Tito Livio, la sospensione di tutte le magistrature sino al seguente anno 380 (V. pure l'an. 388). Essi non chiamano a garante che il solo Diodoro di Sicilia, e siccome quest'autore, immediatamente dopo il tribunato militare di L. Emilio, di Serv. Sulpizio Pretestato e loro colleghi spettanti all'anno 378, colloca un altro tribunato militare cui compone di L. Papirio, L. Menenio, Serv. Cornelio, e Serv. Sulpizio, il quale cadrebbe all'anno Varroniano presente 379, così eglino hanno creduto dover aggiungerlo ai loro Fasti, a riempire il vuoto che lasciava l'ommissione dell'interregno dell'anno 344 da essi rigettato. D'altronde il sistema cronologico di Diodoro di Sicilia non è tale da doversi prender per guida nell'addizione o soppressione degli anni consolari. I Fasti Varroniani e Catoniani ne rimarrebbero interamente disordinati: Sembra che questo storico abbia seguito Q. Fabio Pittore, il quale ritardava la fondazione di Roma sino alla fine del primo anno della ottava olimpiade, di guisa che v'avea un intervallo di sei anni tra l'epoca di Fabio e quella di Varrone. Anche il consolato di Sp. Cassio Viscellino e di Proc. Virginio Tricosto, donde comincia quanto ci rimane della storia romana nell'opera di Diodoro, e che nell'epoca Varroniana corrisponde all'anno terzo della 73.^a olimpiade, in Diodoro trovasi invece all'anno primo della 75.^a olimpiade. Quindi questo autore per unire i consolati Varroniani, non avrebbe dovuto sopprimere ne' suoi Fasti che soli sei anni consolari. Malgrado ciò egli ne tronca ben diciassette, e poi ne inserisce undici. Gli anni soppressi sono 1.^o i due consolati di C. Giulio con Q. Fabio dell'anno Varroniano 272, e di C. Giulio III, con L. Virginio II, dell'anno 320; 2.^o i cinque anni che formano i tre tribunati militari, l'interregno e il consolato applicati agli anni Varroniani 332, 333, 334, 335 e 336; 3.^o i quattro della anarchia corrispondenti ai Varroniani 380, 381, 382 e 383 (Diodoro di Sicilia non conosce che un solo anno in cui Roma sia stata senza magistrati); 4.^o il tribunato militare di A. Cornelio, L. Vettorio, e loro colleghi